

L'Apprendimento intergenerazionale per lo Sviluppo delle LifeComp: uno studio di caso.

Intergenerational Learning for developing LifeComp: a case study.

Barbara Baschiera, Università Ca' Foscari di Venezia.

ABSTRACT ITALIANO

L'articolo illustra struttura, metodologia ed esiti del progetto "Building a Community Legacy Together" realizzato nel 2023 dall'Università Ca' Foscari, con il supporto della Cornell University of New York.

Il progetto, valido ai fini dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), ha coinvolto dodici studenti di 3a e 4a Liceo di Venezia e quattordici anziani di una struttura residenziale, allo scopo di promuovere lo sviluppo delle LifeComp tramite un'esperienza di apprendimento intergenerazionale (IGL).

Dopo una formazione su Orientamento e Lifecomp, competenze interpersonali, gestione di una intervista ed un incontro ice-breaking, i giovani hanno intervistato i longevi, chiedendo consigli su come affrontare le sfide della vita.

Il contesto di IGL e di orientamento personale ha favorito processi inclusivi e trasformativi, di emersione e potenziamento delle LifeComp, modificando stereotipi reciproci e creando interdipendenza positiva tra le generazioni.

ENGLISH ABSTRACT

This article presents the structure, methodology and results of the project "Building a Community Legacy Together" carried out in 2023 by Ca' Foscari University, with the support of Cornell University of New York.

The project, valid for PCTO (paths for transversal skills and guidance) purposes, involved twelve high school students from Venice in their 3rd and 4th years and fourteen senior citizens from a residential home. The aim of the project was to promote LifeComp development through an intergenerational learning (IGL) experience.

Participants received training in orientation, Lifecomp, interpersonal skills and interview management and also had an ice-breaking meeting. Subsequently, the teenagers interviewed the older adults asking them for advice on how to face life's challenges.

This context of IGL and personal orientation facilitated inclusion, transformation, LifeComp-development and empowerment processes, changing stereotypes and creating positive interdependence between generations.

Introduzione

In una realtà come quella odierna, caratterizzata da precarietà, complessità, cambiamento, la riflessione sulla situazione esistenziale dell'uomo e sul suo benessere sollecita una educazione che ruoti attorno al tema della transizione, a partire dall'orientamento per un progetto di vita autentico.

Orientarsi significa saper operare una scelta, saper prendere una decisione in modo responsabile, fronteggiando l'indefinitività e l'instabilità del contesto di vita (Loiodice, 2012), al fine di pianificare il proprio progetto esistenziale con autonomia e autodeterminazione (Bocci, 2021).

Il percorso di consapevolezza alla scelta, sostanziato dalla famiglia, dalla scuola, dai luoghi deputati all'accompagnamento alla crescita, deve poter generare nel soggetto una riflessione critica di fronte all'attualità, che gli permetta di scoprirsi, di acquisire consapevolezza di sé, di leggere la realtà circostante alla luce dei cambiamenti e della precarietà in cui è immerso (Selmo, 2012), al fine di affrontare in modo attivo la complessità (Mancinelli, 2002).

Per raggiungere il traguardo dell'intenzionalità formativa e orientativa, ogni ragazzo dovrebbe poter vivere la cura di sé, coltivare l'inclinazione a realizzare un'esistenza capacitante (Nussbaum, 2014), praticare la progettualità (Cottini, 2019), per diventare artefice consapevole del proprio progetto di vita.

Dovrebbe, insomma, poter sviluppare le LifeComp (Sala et al., 2020): le competenze personali, sociali e dell'apprendere ad apprendere, che mettono gli individui in condizione di sviluppare ed esercitare l'agency - la volontà e la capacità di avviare e controllare gli eventi, di agire e di fare la differenza in relazione agli altri e ai contesti (Bandura, 2008; Moore et al., 2012).

La promozione delle LifeComp può essere sostenuta attraverso percorsi didattici innovativi, lontani dal modello trasmissivo tradizionale e frontale. Vanno, dunque, create opportunità dentro e fuori la scuola, affinché gli studenti possano sperimentarle in prima persona, partecipando ad attività ed iniziative che ne stimolino l'effettiva messa in campo (Domenici, 2015; Loiodice, 2012; Pellerey, 2016; Tino & Grion, 2019).

Tra queste, i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) rappresentano un'opportunità formativa per aiutare i giovani a sviluppare la consapevolezza di sé, delle proprie propensioni e del proprio percorso di vita.

Nonostante le riserve mosse da alcuni studiosi (Baldacci, 2022; Passalacqua et al., 2022), i PCTO sono concepiti per essere una parte essenziale dell'intera progettazione didattica e un aspetto fondante del processo formativo. Concepiti sulla partecipazione attiva degli studenti e sulla valorizzazione dei loro interessi, i PCTO privilegiano le LifeComp come elementi imprescindibili, aventi "un ruolo essenziale nel processo di costruzione del sé, in cui lo studente è attore della propria crescita umana, culturale, sociale e professionale" (D. M. n. 774 del 4 settembre 2019, p. 10).

Orientarsi alla transizione demografica tramite l'apprendimento intergenerazionale

In un contesto europeo caratterizzato da profonde transizioni demografiche, da denatalità e allungamento della vita, il tema della solidarietà tra le generazioni ha assunto un'importanza sempre più crescente anche in ambito formativo (Luppi, 2008; Deluigi, 2014). Orientarsi alla transizione demografica, non sembra però così semplice per i giovani.

Nonostante il proliferare di progetti e pratiche educative volte ad incrementare il dialogo, lo scambio e la sostenibilità intergenerazionale (Sanchez et al., 2014) alcune ricerche (Buzzi, Cavalli & De Lillo, 2002; Provincia di Como, 2003; Baschiera et al. 2014; OMS, 2021) evidenziano che nel nostro orizzonte culturale persiste una rappresentazione degli anziani che, senza tenere conto dei cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, li

dipingo come persone dipendenti, solitarie, tristi, prive di interessi e passive e attribuisce alla vecchiaia caratteristiche di disimpegno e declino.

Sembra che si sia smarrita la prospettiva di pensare per generazioni; abituati a concepire il mondo sociale come composto da singoli individui, tutt'al più accomunati dalla stessa età della vita, o dalla stessa condizione sociale, piuttosto che ad una *communitas*, in cui mettere in comune significati, conoscenze e pratiche.

Lo stereotipo della vecchiaia, come fase di declino in cui l'insufficienza umana e sociale è data per scontata, è molto presente tra gli adolescenti italiani della scuola superiore, ma non rende ragione di una condizione che nella realtà dei fatti è molto più diversificata: gli anziani non sono un gruppo omogeneo. "I volti della vecchiaia sono tanti quanti gli anziani e ogni persona prepara il modo di vivere la propria vecchiaia nel corso di tutta la vita" (Baschiera, 2013, 196).

Domande e obiettivi della ricerca

Alla luce delle precedenti considerazioni, le seguenti domande guidano la ricerca: Come restituire alla vecchiaia il suo valore? Come equilibrare la distanza tra generazioni, salvaguardare le identità delle età, nel dialogo fra le età (Pinto Minerva, 2012)? Come si può insegnare a scuola ad integrare modi d'essere differenti, rispetto alle altre età della vita, in una visione improntata alla partecipazione attiva e creativa alla vita comunitaria, sociale e culturale? Come sviluppare le LifeComp che permettono di acquisire la capacità specifica di affrontare la complessità ed i cambiamenti demografici, culturali, sociali, che caratterizzano la nostra società?

Sembra necessario creare luoghi, occasioni di sperimentazione e di benessere, nuovi spazi unificanti, in cui soggetti di età differente possano incontrarsi e tessere dialoghi contro le spinte centrifughe individualistiche che animano la società.

L'ipotesi da cui prende avvio la ricerca è che, mediante esperienze di apprendimento intergenerazionale, adolescenti e anziani possano sviluppare reciprocità relazionale e competenze sociali, dando luogo ad una nuova cultura della formazione e ad una positiva interdipendenza generazionale.

A questo scopo viene di seguito illustrato un progetto volto a scardinare gli stereotipi sulle età della vita, ad incrementare la solidarietà intergenerazionale, a sviluppare le LifeComp, attivando le potenzialità dei target groups di riferimento, all'interno di un contesto altamente partecipativo e cooperativo.

Il programma Building a Community Legacy Together (BCLT)

Il programma Building a Community Legacy Together (BCLT), realizzato dal Cornell Institute per la Ricerca Transazionale sull'Invecchiamento (CITRA), è stato ideato per promuovere un modello di apprendimento intergenerazionale, grazie al quale differenti generazioni (anziani e studenti della scuola secondaria) cooperano al fine di sviluppare inclusione e coesione sociale.

A differenza di altri programmi di apprendimento intergenerazionale, in cui i giovani partecipano come attivi volontari, mentre per gli anziani sono destinatari di attenzione e interesse, BCLT si gioca su una forte reciprocità e scambio.

Il programma prevede che i longevi, sulla base delle esperienze vissute, diano consigli a giovani intervistatori, rispondendo alle loro specifiche richieste ed interessi.

Se i giovani, come co-protagonisti dell'intervista possono beneficiare concretamente dei consigli ricevuti (Kessler & Staudinger, 2007), gli anziani possono soddisfare il desiderio di guidare e assistere lo sviluppo delle generazioni successive (Erikson, 1968), esercitando un ruolo attivo durante le interazioni (Hegeman, et al., 2010).

Offrire un orientamento concreto ai più giovani rappresenta un'opportunità per gli anziani per rivalutare il proprio passato e per rileggere la propria vita, con importanti ricadute nell'ambito dell'empowerment (Sabir et al., 2016).

BCLT nasce sulla base dei risultati del Cornell Legacy Project (Pillemer, 2011; 2015), un programma che ha coinvolto oltre 2000 anziani americani, che sono stati intervistati da altrettanti studenti della secondaria di primo grado, riguardo ai loro consigli pratici per vivere bene.

Il modello

BCLT prevede che i giovani partecipino a dieci ore di formazione, volte a sviluppare le competenze sociali necessarie all'interazione con i longevi nel corso dell'intervista, come l'ascolto attivo e la comunicazione efficace, l'empatia (Gnoli & Rizzolatti, 2016) e la collaborazione. I giovani vengono anche preparati a gestire eventuali contrattempi, che possono avere luogo nel corso del colloquio, in modo da sentirsi a proprio agio e interagire serenamente con gli anziani.

Come responsabili della progettazione delle domande dell'intervista, i ragazzi vengono coinvolti nello scegliere argomenti per loro profondamente rilevanti e significativi. In questo modo rafforzano la loro partecipazione al progetto e comunicano con una certa urgenza il bisogno del consiglio della persona anziana.

Dopo la formazione, segue l'incontro con i longevi: i giovani vengono messi in coppia con un adulto più anziano, al fine di condurre il colloquio individuale.

Gli anziani, informati in anticipo sullo scopo del programma e sulle domande dell'intervista, hanno modo di ripensare alle loro esperienze passate e tempo per prepararsi a condividere i propri consigli con i ragazzi.

Al termine dell'intervista BCLT, ciascun giovane partecipante riassume le principali "lezioni" fornite dall'intervistato. Tutti insieme i giovani, poi, prendono parte ad un incontro di gruppo, nel quale condividono e sintetizzano le lezioni apprese e stilano un elenco dei consigli più importanti ricevuti, accompagnati dalle citazioni più significative. Il conduttore della formazione fornisce una guida per l'analisi delle risposte degli anziani e li aiuta a trovare il consenso sulle lezioni più importanti apprese.

Il programma BCLT termina con una presentazione rivolta al territorio, in cui i giovani espongono ciò che hanno imparato dagli anziani, discutendo i principali consigli ricevuti. In questo modo i giovani hanno l'opportunità di promuovere pubblicamente immagini positive degli anziani, rafforzando le loro esperienze individuali maturate nel corso delle

interviste. Il fatto che gli anziani vengano invitati alla presentazione, consolida l'importanza della loro partecipazione, aumentando il loro senso di generatività.

Il processo di intervista si fonda sulla teoria del contatto di Allport (1954), secondo la quale affinché l'interazione sociale tra due gruppi favorisca la percezione dell'altro, riducendo eventuali pregiudizi, si devono soddisfare quattro condizioni: 1) parità di status tra i partecipanti; 2) obiettivo comune; 3) cooperazione tra gruppi; e 4) sostegno dell'autorevolezza di tutti i partecipanti.

La parità di status aiuta a ridurre il disagio del primo incontro, poiché i gruppi si percepiscono come compagni che co-operano al fine di raggiungere un comune obiettivo. Negli Stati Uniti, il programma BCLT è stato replicato una decina di volte nello Stato di New York, coinvolgendo una media di 12 anziani e 12 giovani per esperienza.

Rispetto all'originario programma americano, per il pilot italiano (realizzato nel 2017, ripetuto e interrotto al tempo del Covid) è stata aggiunta una sessione ice-breaking in cui anziani e giovani si sono potuti conoscere informalmente prima dell'incontro dedicato alle interviste. Inoltre, è stata inserita una sessione formativa per i longevi, durante la quale sono state date informazioni rispetto al compito dei ragazzi, agli obiettivi del progetto e allo svolgimento delle interviste.

Dopo la prima sperimentazione in Italia (Baschiera et. al, 2019), il programma è stato rimodellato nel 2023 per meglio rispondere all'esigenza di formare i giovani della secondaria di secondo grado alle LifeComp.

La prima sessione formativa con gli anziani, tenutasi nella loro residenza, è stata in parte dedicata ad approfondire tale tema. I giovani, avendo precedentemente partecipato a sei ore di formazione nel percorso di orientamento del POT sullo stesso contenuto, erano pronti per progettare le domande da porre agli anziani e hanno partecipato alle dieci ore di formazione a scuola.

Ad entrambi i gruppi sono stati somministrati dei pre-test sotto forma di questionari a tipologia mista, cartacei e composti da ventidue domande, di cui sei aperte. Le domande chiuse sono state caratterizzate in alcuni casi dall'opzione, mutualmente escludente, sì/no; in altri, dalla presenza di scale di attribuzione di giudizio.

Hanno perso parte al progetto dodici giovani liceali (cinque ragazzi e sette ragazze di terza e quarta superiore) del territorio veneziano e quattordici anziani di una struttura residenziale. Tra gli anziani, otto avevano una età compresa tra i 70 e i 79 anni, quattro tra gli 80 e gli 89 e due erano over 90. A parte tre casalinghe, l'esperienza lavorativa dei longevi copriva settori quali l'istruzione, l'arte, il commercio, l'esercito, la polizia, la sanità e la pubblica amministrazione.

L'incontro ice breaking, le interviste e una prima presentazione dei risultati al territorio, hanno avuto luogo presso la struttura residenziale degli anziani.

La seconda presentazione, volta a restituire i significati emersi e a condividere riflessioni sull'importanza di valorizzare le potenzialità degli alunni (La Marca, 2019) e dell'apprendimento intergenerazionale per abbattere gli stereotipi nei confronti delle diverse età della vita, si è tenuta a scuola congiuntamente da longevi e giovani, alla presenza delle altre classi. Si è trattato di una ulteriore occasione di coinvolgimento e attivazione dei partecipanti.

Le domande poste dai ragazzi

Delle quattordici domande selezionate dai ragazzi relativamente al tema delle LifeComp, si riportano quelle relative alle competenze personali.

TAB. 1 - DOMANDE SELEZIONATE DAI RAGAZZI PER L'INTERVISTA.

Domanda		Competenze Personali
Domanda 1	Alcune persone dicono di aver imparato importanti lezioni di vita dalle esperienze difficili o stressanti. È vero anche per lei? Potrebbe farmi qualche esempio di ciò che ha imparato?	Autoregolazione e flessibilità
Domanda 2	Nella vita ci si trova di fronte a tante scelte. Che tipo di consiglio darebbe per capire a quale scelte dare la priorità?	Flessibilità
Domanda 3	Come ha imparato ad avere il coraggio di cambiare, assumendosi il rischio di quello che stava facendo? Mi darebbe un esempio? Che consiglio possiamo trarre da questa esperienza?	Flessibilità
Domanda 4	Ha imparato una qualche lezione su come sentirsi a proprio agio con se stessi?	Benessere e autoregolazione
Domanda 5	Nella vita si è mai innamorato? Come si fa a scegliere la persona giusta?	Benessere
Domanda 6	Che tipo di consiglio darebbe su come si fa a trovare la felicità?	Benessere
Domanda 7	Che tipo di consiglio darebbe su come resistere agli URTI (superare le difficoltà più ostiche) della vita?	Autoregolazione e flessibilità
Domanda 8	Ha imparato una qualche lezione su come mantenersi ottimisti?	Autoregolazione e benessere
Domanda 9	Ha imparato una qualche lezione su come affrontare l'età che avanza?	Benessere
Domanda 10	Ha un consiglio da condividere su come evitare gli scontri con altre persone?	Autoregolazione

I partecipanti di entrambe le generazioni si sono messi profondamente in gioco durante l'intero percorso progettuale, che li ha posti di fronte a relazioni, punti di vista, contesti nuovi, non limitati alla comfort zone della classe o della struttura residenziale: quindi sfidanti e proattivi in termini di mobilitazione delle risorse interne e delle proprie LifeComp.

Di seguito si restituiscono i consigli degli anziani più apprezzati dai giovani.

Le lezioni dei longevi

Domanda 1: Alcune persone dicono di aver imparato importanti lezioni di vita dalle esperienze difficili o stressanti. È vero anche per lei? Potrebbe farmi qualche esempio di ciò che ha imparato?

I ragazzi hanno particolarmente apprezzato le lezioni di resilienza tra cui: "Bisogna rimanere forti e avere fiducia che i momenti bui passano" (L., 90 anni); "È importante non mollare i propri obiettivi nonostante tutte le difficoltà che si possono incontrare nel proprio percorso di vita" (N., 73 anni); "Le situazioni difficili spesso sono formative, anche se richiedono un grande sforzo per essere superate; inoltre ti danno la forza e la determinazione per andare avanti e vincere le paure" (M, 81 anni).

Hanno selezionato le seguenti citazioni, come quelle più rappresentative e condivise:

Ho capito che la tempesta può essere forte, può essere faticosa da digerire, ma si supera (L., 90 anni)

Le esperienze difficili danno una visione diversa della vita, un nuovo apprezzamento della famiglia, del lavoro, degli amici e della quotidianità. Bisogna imparare ad affrontarle per uscirne a testa alta (A., 86 anni).

Domanda 2: Nella vita ci si trova di fronte a tante scelte. Che tipo di consiglio darebbe per capire a quale scelte dare la priorità?

Tra le lezioni maggiormente selezionate dai giovani: "Segui i tuoi sogni e passioni, affrontando le difficoltà con coerenza e coraggio" (E.,71 anni); "Devi sempre fare la cosa in cui credi, anche se poi ti accorgi di aver fatto la cosa sbagliata, il risultato non è mai negativo del tutto, perché hai comunque imparato, capito qualcosa di più di te stesso e sei cresciuto"(E., 78 anni); "Basati sulle tue capacità e i tuoi limiti, il momento è di fondamentale importanza: cogli l'attimo"(F, 78 anni).

Tra le citazioni hanno scelto:

Se credi in qualcosa, vale sempre la pena portarla avanti con determinazione, anche se a volte non sarà facile (M, 65 anni)

Occorre avere il coraggio di buttarsi nelle cose, conoscere i propri limiti e avere la volontà di fare (F.,78 anni).

Domanda 3: Come ha imparato ad avere il coraggio di cambiare, assumendosi il rischio di quello che stava facendo?

Le lezioni ritenute più significative: "Il coraggio di cambiare lo trovi da te, quando nei momenti cruciali devi prendere una decisione; la devi prendere in autonomia seguendo i tuoi istinti e senza farti influenzare dagli altri"(A., 86 anni); "La vita è una metafora del nuoto, all'inizio annaspi ma poi per forza devi imparare a nuotare. C'è una spinta interiore a crescere, che ti aiuta ad andare avanti, a trasformarti. I momenti di buio sono necessari per passare oltre" (F., 78 anni); "Il coraggio deriva dalle proprie capacità, è importante affidarsi alla propria volontà e al proprio spirito di cambiamento" (F., 69 anni).

Citazioni più apprezzate:

Quando si fa una scelta, prima di farla bisogna ponderare molto, ma quando si è fatta si deve partire. Non bisogna guardarsi più indietro, recriminare, ma adeguarsi e adattarsi al momento che si sta vivendo (P, 65 anni).

Domanda 4: Ha imparato una qualche lezione su come sentirsi a proprio agio con se stessi?

I ragazzi hanno gradito le seguenti lezioni: "Per sentirsi a proprio agio bisogna cercare di dare sempre il massimo alle altre persone e in quello che si fa, in modo da essere sereni guardandosi alle spalle" (E.,71 anni); "Per sentirsi a proprio agio con se stessi bisogna esserlo anche con le altre persone"(E.,78 anni); "Quando cresci, capisci ciò che non va con te stesso, o nel rapporto con gli altri e ne prendi coscienza, tutto diviene più semplice, più facile"(M, 65 anni).

Tra le citazioni sono state selezionate:

In gioventù è difficile, non ci si vede mai abbastanza capaci, belli... poi viene tutto con l'età (F., 78 anni).

Mi sento a mio agio con me stessa perché ho sempre cercato di agire con onestà e rispetto (P., 65 anni).

Domanda 5: Nella vita si è mai innamorato? Potrebbe darmi un consiglio su come scegliere la persona giusta

Le lezioni più significative: "Non ti basare solo sull'attrazione fisica, ma rifletti su quello che quella persona può rappresentare per te e il tuo futuro" (G., 84 anni); "Quando ho trovato la persona giusta, ho sentito un grande senso di libertà, di sicurezza e di fiducia totale. Sapevo che avremmo trovato il modo di capirci e di andare avanti" (F., 78 anni); "Capisci di essere innamorato di una persona quando puoi rimanere te stesso, quando condividi valori come il rispetto e la fiducia"(A, 71 anni).

La citazione più condivisa dal gruppo dei giovani:

Non si può vivere con una persona con cui non riesci a star bene, quando non riesci ad essere serena dentro (E., 71 anni).

Domanda 6: Che tipo di consiglio darebbe su come si fa a trovare la felicità?

Le lezioni maggiormente selezionate sono le seguenti: "La felicità la trovi quando sei in pace con te stesso" (A., 71 anni); "Felicità è vivere pienamente il giorno" (E., 71 anni); "La felicità non va cercata: bisogna sfruttarla quando arriva, ma non diventandone dipendenti" (G, 84 anni).

Tra le citazioni più apprezzate:

La felicità è un attimo, è poco, basta un momento, non è uno stato che dura tanto tempo. La serenità dura tanto tempo (L., 90 anni).

Anche nelle piccole cose trovi la felicità, non occorre andare tanto lontano (E., 71 anni).

Sii onesto con te stesso e sii contento di ciò che fai (G. 84 anni).

Domanda 7: Che tipo di consiglio darebbe su come resistere agli urti (le difficoltà più ostiche) della vita?

Lezioni selezionate: "Non ci si deve isolare, né abbattere, ma stare assieme alle altre persone"(E., 71 anni); "L'importante è affrontare le difficoltà gradualmente"(F., 78 anni); "Occorre reagire, non perdersi d'animo e trovare sempre un'alternativa, senza piangersi addosso"(M., 81 anni).

La citazione preferita:

Scopri quali sono le difficoltà e le sue cause. Se hai fiducia in te stesso, troverai il modo per superarle tutte. Se hai fiducia in te, anche gli altri ne avranno (M., 81 anni).

Domanda 8: Ha imparato una qualche lezione su come mantenersi ottimisti?

Tra le lezioni sono state valorizzate le seguenti: "Trova i lati positivi di ogni cosa, di ogni situazione, va' oltre le situazioni difficili, credi in ciò che sei e fai, non piangerti addosso"(ML, 79 anni); "L'ottimismo è scartare il superfluo e trovare nuove risorse dentro se stessi. Non aggrapparti al passato (F., 78 anni); "L'ottimismo lo si mantiene solo guardando avanti, non soffermandosi sulle cose brutte che ti capitano"(A, 71 anni).

Tra le citazioni più condivise dal gruppo dei ragazzi:

Trova il lato positivo, quello che acquisti rispetto a quello che perdi (A., 71 anni).

Se tu non lasci andare, non entra niente di nuovo (P., 65 anni).

Domanda 9: Ha imparato una qualche lezione su come affrontare l'età che avanza?

Tra le lezioni più apprezzate spiccano le seguenti: "Per affrontare l'età che avanza, bisogna cercare di praticare sport, coltivare i propri interessi, continuare ad aprirsi alle esperienze, avere un atteggiamento di curiosità"(P., 65 anni); "Bisogna sempre guardare avanti e non pensare mai a tutte le cose brutte che potrebbero, o meno capitare con il passare degli anni. Con il tempo si conquista sempre più una sensazione di libertà, non tanto fisica, ma mentale (di pensiero ad esempio)" (M., 65 anni); "Devi imparare a lasciare andare ciò che non appartiene più al tuo presente. Non combattere la vecchiaia con le sue conseguenze, ma accettala e vivila" (M., 81 anni).

Tra le citazioni sono state selezionate:

Cerco di meravigliarmi, incuriosirmi e mantenere gli interessi che avevo da bambina (F., 69 anni).

Mi meraviglio di me perché ogni giorno trovo dentro me stessa una nuova vitalità (F., 78 anni).

Non si pensa tanto agli anni che passano. L'importante è accettarsi per come si è e accettare la ruota della vita (M, 65 anni).

Domanda 10: Ha un consiglio da condividere su come evitare gli scontri con altre persone?

Lezioni più apprezzate: "Prova a vedere le cose dal punto di vista dell'altro, cerca di capirlo; smussa gli angoli, e abbi pazienza" (L., 90 anni); "Passa sopra le cose, perdona, a volte lascia le cose come stanno, applicati affinché lo scontro non avvenga"(ML, 79 anni); "La cosa migliore sarebbe evitare lo scontro portandolo più sul piano del confronto, seppur mantenendo comunque le proprie idee. Infatti il confronto è sempre costruttivo, mentre lo scontro non lo è mai"(M, 65 anni).

La citazione più significativa:

Cerca di tirare fuori dall'altro quello che pensa, senza mettergli davanti il muro delle tue idee (L., 90 anni).

Risultati

L'analisi del post test permette di rilevare la risposta estremamente positiva al programma BCLT, sia da parte dei partecipanti più giovani, sia di quelli più anziani.

I giovani hanno trovato l'esperienza molto piacevole ed escono arricchiti dall'interazione con gli anziani. Consiglierebbero il programma ad altri compagni di scuola, poiché si sentono consapevoli di aver appreso nuove competenze e ricevuto consigli che li aiuteranno nello sviluppo del loro futuro.

I longevi hanno trovato l'interazione con i giovani costruttiva e consiglierebbero il programma BCLT ad altri. Hanno riconosciuto ai ragazzi una carica di entusiasmo che li ha travolti e una buona preparazione per la gestione dell'esperienza. Si sono sentiti appagati nell'aver condiviso le loro storie di vita e il loro consigli.

Gli aspetti maggiormente piaciuti ai giovani sono:

"Ricordare molti degli insegnamenti etici e morali che mi sono stati dati da bambina e vedere come gli anziani li abbiano portati avanti e rispettati nel corso della loro vita. Entrare direttamente in contatto con la loro integrità morale mi ha spinto ad essere una persona migliore" (Chiara, quarta superiore).

"Conoscere e intraprendere discussioni anche piuttosto profonde sui temi delle Lifecomp con persone molto diverse da me, ha portato un confronto di idee molto positivo" (Francesco, terza superiore).

"L'intervista ha abbattuto un muro di pregiudizi che mi ero erroneamente costruito riguardo alle persone anziane" (Giacomo, terza superiore).

"Ho conosciuto delle persone fantastiche. Intervistarle mi ha permesso di conoscere una realtà completamente differente dalla mia, più semplice e trasparente" (Greta, terza superiore).

"Conoscere persone con una certa esperienza, conoscere le loro storie per trarne insegnamenti su come posso proseguire al meglio la mia vita" (Nicolò, quarta superiore).

Tra le lacune del programma rilevano:

"Mi è dispiaciuto passare poco tempo con gli anziani al di fuori degli incontri organizzati. Mi sarebbe piaciuto parlare con loro del più e del meno" (Chiara, quarta superiore).

"La difficoltà che ho incontrato in alcune situazioni nel riportare sul focus del discorso l'intervistato, cosa che non ho ritenuto comunque negativa, ma anzi formativa poiché faceva parte della sfida dell'essere intervistatore" (Francesco, terza superiore).

"Uno dei miei intervistati, aveva una visuale un po' pessimistica di alcuni aspetti della vita, che però è naturale per le persone di età avanzata, poiché hanno un occhio critico molto più sviluppato di noi ragazzi" (Giacomo, terza superiore).

"Avrei voluto intervistare più di un anziano" (Giulia, terza superiore).

Per i ragazzi il programma potrebbe essere implementato organizzando più momenti di scambio personale e di conoscenza con i longevi, rivedendone le tempistiche e facendo un cortometraggio (sul modello di Human di Yann Arthus-Bertrand) con le citazioni più significative.

Riferiscono di aver imparato che si può diventare anziani senza per forza ridursi ad essere persone sole e tristi; che i pregiudizi non vanno mai ascoltati che lo scambio intergenerazionale è fonte di reale inclusione.

"Ho imparato a non farmi un'idea di una persona, o di una categoria di persone, basandomi solo su pregiudizi o luoghi comuni: spesso possono riservarci più sorprese di quanto ci potremmo mai aspettare" (Virginia, terza superiore).

I giovani hanno, inoltre, appreso le competenze legate all'ascolto attivo, a riflettere prima di parlare, a relazionarsi con persone di età differente, a mettersi in gioco, a condurre un'indagine qualitativa e a lavorare in modo cooperativo dando al gruppo il massimo delle proprie capacità e accogliendo le idee degli altri.

Per quanto concerne i longevi, uno dei temi principali emersi dall'analisi dei dati è stata l'impressione positiva nei confronti dei giovani partecipanti. Hanno apprezzato il fatto di poter verificare valori, progetti e aspettative comuni tra generazioni così diverse; il fatto che i giovani non fossero superficiali come li si dipinge, ma aperti nei loro confronti ed entusiasti dell'incontro; che i ragazzi avessero profuso grande impegno nell'ascolto e che fossero stati molto cordiali.

Dalla partecipazione al programma affermano di aver ottenuto un utile confronto tra generazioni diverse per andare oltre i luoghi comuni; di poter comprendere meglio i propri nipoti; di aver capito che i problemi dei giovani d'oggi sono più gravosi rispetto a quelli che avevano loro alla stessa età e che i giovani nella loro fragilità possono davvero giovare dei loro consigli.

Affermano di essersi sentiti importanti e considerati; di avere avuto nuovi stimoli; di aver atteso con trepidazione il giorno dell'intervista e di essersi rimessi in gioco.

"Ho avuto voglia di vestirmi bene, comprare una collana nuova per l'intervista e andare dalla parrucchiera" (A, 86 anni).

Dichiarano un aumento del senso di autostima derivante dal genuino interesse dei giovani per la loro vita e per le loro lezioni.

“Molte volte ai giovani non piacciono i consigli degli anziani, ma lei sembrava ascoltare e accogliere quello che le dicevo” (A., 86 anni)

“Ho sentito che la mia età ha ancora molto da dare e che lavorare con i giovani educa anche gli anziani” (L., 90 anni).

Entrambi i gruppi si sono detti interessati a partecipare a simili programmi in futuro e hanno riportato un miglioramento dell'atteggiamento verso l'altra generazione, come risultato della partecipazione.

Conclusioni

Questo programma didattico intergenerazionale, tenutosi a scuola e nella residenza degli anziani, ha permesso di sperimentare lo spazio della condivisione sotto un duplice fronte pedagogico: da una parte come possibilità di ascolto, scoperta, conoscenza reciproca, relazione, socializzazione; dall'altra come sviluppo di competenze trasversali, meta cognitive e auto valutative.

L'approccio dialogico ha consentito di valorizzare il patrimonio sociale e umano legato alla presenza delle diverse generazioni e di educare alla reciprocità dell'esserci per l'altro.

I longevi hanno assunto su di sé il compito di prendersi cura delle generazioni successive, trovando nella generatività la massima realizzazione del loro potenziale formativo (Erikson, 1968). Proiettandosi nel futuro e facendosi guida di chi cresce, hanno appagato uno dei bisogni più forti di questa età della vita: appartenere a pieno titolo alla comunità (Baschiera, 2012).

I giovani hanno compreso l'autorevolezza del vissuto dei longevi e valorizzato il loro patrimonio esperienziale, come fonte di opportunità di crescita. Li hanno riconosciuti come agenti intenzionali, eticamente orientati, responsabili, disponibili ad impegnarsi in una serie di azioni e di pratiche di sostegno (Striano, 2012).

Aprire lo spazio scolastico a generazioni diverse ha permesso ai partecipanti di superare la dimensione soggettiva della cura di sé, della preoccupazione per il proprio destino e di aprirsi all'altro. In un contesto volto a fugare tendenze autoreferenziali, giovani e anziani hanno sviluppato le LifeComp attraverso la ricerca di una comunicazione autentica con l'alterità, tesa a stabilire trame di interdipendenza positiva in una realtà continuamente mutevole e sempre diversa, dominata da individualismo e competitività.

I risultati ottenuti, seppur con un campione limitato di partecipanti, evidenziano la necessità di attivare progettualità in ambito orientativo volte a creare condizioni capaci di rendere protagonisti i partecipanti, “tramite un ambiente aperto, innervato da prospettive plurali ricche di relazione e condivisione” (Carli et al., 2022, 51).

La creazione di contesti di apprendimento intergenerazionale può, quindi, costituire per gli anziani un modo per restare attivi e sviluppare il proprio potenziale formativo, per i giovani una via per sviluppare le competenze necessarie ad affrontare le transizioni della contemporaneità, per entrambe le generazioni un modo per “scoprire cose nuove (parole, idee, percorsi, strategie di soluzione di problemi ecc.), per spostare lo sguardo oltre e verso il non ancora (saputo, realizzato, esperito, progettato ecc.), per dare spazio alla propria tensione a ricostruire sensi e significati, per dare risposte (sempre provvisorie) utili per affrontare le indeterminate possibilità che il quotidiano vivere pone” (Cfr. Pinto Minerva, 2012, 41).

Tracciare il progetto di una nuova cultura fondata sulla ricostruzione della reciprocità tra generazioni, in cui non esistono barriere tra le età, significa ripensare l’attuale quadro politico, dando un valore e uno scopo al tempo libero, favorendo la creazione di nuove appartenenze e offrendo opportunità di crescita personale e sociale ai longevi.

Significa ripensare il sistema educativo tradizionale, dentro una prospettiva più creativa del *Lifelong learning*; una prospettiva in cui siano riportate a tema le connessioni, i legami tra gli individui, fondata sulla ricerca della relazione con l’altro, la solidarietà, la coesione sociale e sulla consapevolezza dell’interdipendenza tra generazioni.

Bibliografia

Allport, G. W. (1954). *The Nature of Prejudice*. Reading. Addison-Wesley.

Anziani: due stagioni della vita a confronto (pp. 19-28). Pisa: Edizioni ETS.

Baldacci, M. (2022). Il cammino smarrito verso una scuola democratica. *Education, Sciences & Society*, 1 (202), 45-54.

Bandura, A. (2008). Toward an agentic theory of the self. In H. Marsh, R. G. Craven, & D. M. McInerney. (Eds). *Advances in Self Research*. Vol. 3. Self-processes, learning, and enabling human potential. Information Age Publishing.

Baschiera, B. (2011). La dimensione formativa e generativa dello scambio intergenerazionale. *Studium Educationis*, I, 103-115.

Baschiera, B. (2012). Apprendimento intergenerazionale aperto. Studio di caso “Autobiografiamo?”. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO*, X (3), 111-127.

Baschiera, B. (2013). L’approccio delle capability applicato all’apprendimento intergenerazionale. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO*, XI (1), 39-51.

Baschiera, B., Deluigi, R., & Luppi, E. (2014). *Educazione Intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie formative per promuovere solidarietà fra le generazioni*. FrancoAngeli.

Baschiera, B., Pillemer, K., & Yau, H. (2019). Building a Community Legacy Together (BCLT) – An Intergenerational Program for Youth and Older Adults Aimed at Promoting a More Equitable Society. *Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education*, 23 (53), 29-41.

Bocci, F. (2021). *Pedagogia speciale come pedagogia inclusiva*. Guerini Scientifica.

Buzzi, C., Cavalli, A., & De Lillo, A. (2002). *Giovani del nuovo secolo - Quinto rapporto IARD sulla condizione dei giovani in Italia*. Il Mulino.

- Carli, S., Caselli, P., Tempesti, M. (2022). Orientamento e valorizzazione delle competenze trasversali, negli under 20: il progetto “Barriere” della Andrea Bocelli Foundation. *STUDIUM EDUCATIONIS*, XXIII (2), 44-53. DOI: 10.7346/SE-022022-05
- Cottini, L. (2019). Essere operosi nel segno dell'autodeterminazione. In M. Montanari. (Ed.). *Educarsi in un mondo operoso. Percorsi emancipativi in prospettiva inclusiva* (pp. 59-67). Erickson.
- Deluigi, R. (2014). *Abitare l'invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*. Mondadori.
- Domenici, G. (2015). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Gius. Laterza.
- Erikson, & Erik, H. (1968). *Identity, Youth and Crisis*. Norton.
- Gnoli, A., & Rizzolatti, G. (2016). *In te mi specchio. Per una scienza dell'empatia*. BUR.
- Hegeman, C. R., Roodin, P., Gilliland, K. A., & ÓFlathabháin, K. B. (2010). Intergenerational service learning: Linking three generations: Concept, history, and outcome assessment. *Gerontology & geriatrics education*, 31, 37-54.
- Kessler, E.-M., & Staudinger, U. M. (2007). Intergenerational potential: effects of social interaction between older adults and adolescents. *Psychology and Aging*, 22, 690-704.
- La Marca, A. (2019). *Soft skills e saggezza a scuola*. Morcelliana.
- Loiodice, I. (2012). Orientamento come educazione alla transizione. Per non farsi “schiacciare” dal cambiamento. *Metis*, 2, 1-6.
- Luppi, E. (2008). *Pedagogia e terza età*. Carocci.
- Mancinelli, R. (2002). *L'orientamento dalla A alla Z*. Milano. Vita e Pensiero.
- Miur. (2019). Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento linee guida (ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145). <https://www.miur.gov.it/documents/20182/1306025/Linee+guida+PCTO+con+allegati.pdf>.
- Moore, J. W., Middleton, D., Haggard, P., & Fletcher, P. C. (2012). Exploring implicit and explicit aspects of sense of agency. *Consciousness and Cognition*, 21, 1748-1753.
- Nussbaum, M. (2014). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*. Il Mulino.
- Palermo, 30 Giugno-1/2 Luglio. Salerno: Università degli Studi di Salerno, 879-890. Retrieved from <https://boa.unimib.it/handle/10281/392970>
- Passalacqua, F., Flammia, M., & Paciletti, P. (2022). *Il PCTO come esperienza di promozione delle soft skills: il punto di vista di studenti e docenti*. Atti del Convegno Nazionale SIRD
- Pellerey, M. (2016). Orientamento come potenziamento della persona umana in vista della sua occupabilità: il ruolo delle soft skills, o competenze professionali personali generali. *Rassegna Cnos*, 1, 41-50.
- Pillemer, K. (2011). *30 Lessons for Living: Tried and True Advice from the Wisest Americans*. Penguin.
- Pillemer, K. (2015). *30 Lessons for Loving: Advice from the Wisest Americans on Love, Relationships, and Marriage*. Penguin.
- Pinto Minerva, F. (2012). “Vecchiaia. Un'età ancora in divenire”. In Corsi, M., & Ulivieri, S. (a cura di). *Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto* (pp. 41-52). Edizioni ETS.
- Provincia di Como. Settore Salute e Solidarietà Sociale. Osservatorio sulla condizione anziana (2003). *L'immagine della vecchiaia nella popolazione giovanile*. Sinergia.

Sabir, M., Henderson, C. R., Kang, S. Y., & Pillemer, K. (2016). Attachment-focused integrative reminiscence with older African Americans: A randomized controlled intervention study. *Aging & mental health*, 20, 517–528.

Sala, A., Punie, Y., Garkov, V., & Cabrera Giraldez, M. (2020). *LifeComp: The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. Publications Office of the European Union. doi:10.2760/922681, JRC120911. Available from: https://joint-research-centre.ec.europa.eu/lifecomp_en.

Sánchez, M., Díaz, P., Sáez, J., & Pinazo, S. (2014). The professional profile of intergenerational program managers: general and specific characteristics. *Educational Gerontology*, 40(6), 4727-441. doi: 10.1080/03601277.2013.844037.

Selmo, E. (2012). Orientamento: sfida pedagogica della contemporaneità. *Metis*, 1, 6.

Striano, M. (2012). Bambini e famiglie. In Corsi, M., & Ulivieri S. (A cura di), *Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto* (pp. 41-52). Edizioni ETS.

Tino, C., Grion, V. (2019). Competenze trasversali in Alternanza Scuola-Lavoro: prospettive di insegnanti e studenti e processi valutativi messi in atto. *Italian journal of educational research*, 22, 243-270.